

PAIDEIA

Pratiche didattiche e percorsi interculturali

37

Direttori

Michele Di CINTIO
Società Filosofica Italiana

Michele LUCIVERO
Società Filosofica Italiana

Comitato scientifico

Carluccio BONESSO
Società Italiana di Timologia

Adone BRANDALISE
Università degli Studi di Padova

Pierangelo CANGIALOSI
Società Filosofica Italiana

Mario DE PASQUALE
Società Filosofica Italiana

Elisabetta Di STEFANO
Università degli Studi di Palermo

Gabriella FALCICCHIO
Università degli Studi di Bari

Pedro Francisco MIGUEL
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Valerio NUZZO
Società Filosofica Italiana

Giangiorgio PASQUALOTTO
Università degli Studi di Padova

Fabio PESERICO
Società Filosofica Italiana

Carla PONCINA
Società Filosofica Italiana

Giulio ZENNARO
Associazione Docenti Europeisti
per la Cittadinanza

Comitato di redazione

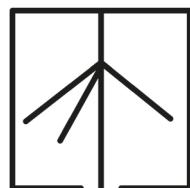
Carlo CUNEGATO
Ylenia D'AUTILIA
Michela Di CINTIO

Stefano GUGLIELMIN
Andrea PETRACCA
Viviana De ANGELIS

Logo ed artworks della presente collana:
© Andrea Rossi ANDREA, *Ground Plane Antenna*

PAIDEIA

Pratiche didattiche e percorsi interculturali



Questa collana, finalizzata alla promozione di una nuova didattica delle scienze umane e, ancor più, allo sviluppo di un autentico dialogo interculturale, ha le sue radici nella consapevolezza dei problemi fondamentali dell'epoca attuale.

Se, in una immaginaria “linea di dislivello storico”, le alternative sono o lo scontro delle civiltà oppure il confronto interculturale, quale unica soluzione possibile per la costruzione di un futuro comune, è necessario che quest’ultimo percorso venga intrapreso alla luce delle categorie della reciprocità, dell’empatia e della conoscenza dell’altro: occorre, quindi, iniziare a costruire tale itinerario storico–valoriale attraverso la rivisitazione, destrutturazione e costruzione di nuove macro–categorie, dalla concezione finalmente plurale della storia, alla fondazione di una nuova razionalità, non più rigida e discriminante, alla proposta di una nuova etica razionale e universale.

A questo compito fondamentale, con spirito di umiltà, ma anche con sentita motivazione e convinta determinazione, si accinge questa collana di ricerca e di pubblicazioni.

Il libro è stato realizzato con il contributo delle sottoscrizioni arrivate all'Observatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle università. Si ringrazia chi vorrà continuare a contribuire con donazioni spontanee sul conto corrente
IBAN: IT 06Z05 0180 3400 0000 2000 0668

Classificazione Decimale Dewey:

379 (23.) QUESTIONI DI POLITICA PUBBLICA NELL'EDUCAZIONE

SCUOLE E UNIVERSITÀ DI PACE

FERMIAMO LA FOLLIA DELLA GUERRA

ATTI II CONVEGNO NAZIONALE

a cura di

**OSSERVATORIO CONTRO LA MILITARIZZAZIONE
DELLE SCUOLE E DELLE UNIVERSITÀ**

contributi di

**ANNA ANGELUCCI, FUTURA D'APRILE,
ANTONINO DE CRISTOFARO, ROBERTA DE MONTICELLI,
ANGELO D'ORSI, ROBERTA LEONI, MICHELE LUCIVERO,
ANTONIO MAZZEO, MARCO MEOTTO, LORENZO PERRONA,
MARIA TERESA SILVESTRINI, SERENA TUSINI**





©

ISBN
979-12-218-2402-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA 30 DICEMBRE 2025

INDICE

- 9 Revisionismo, controllo e militarizzazione: sulla progressiva fascistizzazione e israelizzazione della scuola italiana
Michele Lucivero
- 27 La scuola del ReArm Europe: insegnare le competenze di guerra
Anna Angelucci
- 33 Il sistema guerra. Ideologia e pratica dello sterminio nell'età del turbocapitalismo
Angelo D'Orsi
- 59 L'industria della difesa italiana tra mito occupazionale ed export
Futura D'Aprile
- 67 La nostra posizione teorica e politica su anticapitalismo e anticolonialismo
Lorenzo Perrona

- 73 La mia esperienza con la Freedom Flotilla. Tra israelizzazione e militarizzazione
Antonio Mazzeo
- 89 Decolonizzare la scuola
Antonino De Cristofaro
- 109 Per una pace disarmata e disarmante
Roberta De Monticelli
- 125 La fanfara del neoliberismo. Il ritorno della leva in Europa e in Italia
Serena Tusini
- 155 Sguardi coloniali. Il genocidio nella didattica della storia
Marco Meotto
- 189 Il Disegno di Legge Gasparri: Hasbara e israelizzazione per l'assimilazione delle coscienze e la repressione del dissenso
Maria Teresa Silvestrini
- 211 Bilancio e prospettive per rilanciare l'Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle università
Roberta Leoni
- 237 *Gli autori / Le autrici*

REVISIONISMO, CONTROLLO E MILITARIZZAZIONE: SULLA PROGRESSIVA FASCISTIZZAZIONE E ISRAELIZZAZIONE DELLA SCUOLA ITALIANA

MICHELE LUCIVERO

Ad un anno dalla pubblicazione degli Atti del I Convegno nazionale *dell’Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle università* con il volume *Comprendere i conflitti. Educare alla pace*¹, siamo costretti a registrare una recrudescenza, una vera e propria *escalation* in relazione al processo di militarizzazione dei luoghi della formazione. Essa è stata sistematicamente accompagnata dal tentativo di legittimare la sua cornice politica, economica e ideologica di riferimento, funzionale a costruire a livello mediatico e in ambito scolastico quella che viene definita “cultura della difesa” o “cultura della sicurezza”.

In questo frangente abbiamo visto la scuola, nel mezzo di un genocidio nei territori palestinesi occupati, su cui pure abbiamo cercato di sensibilizzare attraverso l’appoggio al lavoro di Francesca Albanese², attraversata da rigurgiti

¹ AA.Vv., *Comprendere i conflitti. Educare alla pace*, Aracne, Roma 2024; cfr. anche il volume che raccoglie gli Atti dei precedenti convegni realizzati in tutta Italia: AA.Vv., *La scuola laboratorio di pace*, 2 voll., Aracne, Roma 2023.

² Come *Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle università* abbiamo avuto l’onore di ospitare nel nostro Convegno di Bari la relatrice speciale per i territori palestinesi occupati, Francesca Albanese, alla quale

autoritari, da goffi tentativi di censura e perniciose incursioni sanzionatorie. Tutto ciò è avvenuto all'insegna di un modello che non esitiamo a collocare nel solco di una *israelizzazione* dei processi culturali, laddove con *israelizzazione* s'intende un deliberato progetto politico governativo teso a rimarcare appartenenze claniche e comunitarie, in contrasto con la costruzione di percorsi di cittadinanza globale e accoglienza universale orientati al rispetto del pluralismo culturale e democratico. Non solo, il termine *israelizzazione*, a seguito della barbarie perpetrata ai danni del popolo palestinese dallo Stato sionista sui cui principali esponenti pende un mandato di cattura internazionale per crimini contro l'umanità, denota anche un certo atteggiamento orientato ad occupare indebitamente ciò che non gli appartiene, ad esorbitare rispetto alla propria sfera di competenza, giocando al tempo stesso il ruolo della vittima.

Ebbene, questo tipo di atteggiamento è ciò che si agita da qualche anno nella scuola e, in generale, in tutta la società italiana ed europea. Assistiamo da un po' di tempo al tentativo da parte del Governo e del Ministero dell'Istruzione e del Merito di occupare indebitamente i luoghi del sapere con indicazioni sempre più stringenti e vincolanti, calate dall'alto per mezzo di circolari, raccomandazioni, *Indicazioni nazionali*. E, considerando che l'orientamento del Governo attuale rappresenta l'espressione della svolta più a destra che si sia avuta nella storia repubblicana, il fatto che il fascismo per decenni sia stato tenuto fuori dalla scuola grazie alla nostra Costituzione, allora tutto ciò ha

rimandiamo per approfondire le questioni relative al genocidio che si sta consumando sotto i nostri occhi: F. ALBANESE, *J'accuse*, Fuori scena, Milano 2023; ID., *Dall'economia dell'occupazione all'economia del genocidio*, PaperFirst, Roma 2025.

davvero il sapore di un *revanchismo* che attacca indebitamente i luoghi della cultura con la sua deleteria subcultura, anzi con l'espressione più clamorosa dell'anti-cultura, quale è appunto il fascismo in tutte le sue varianti, compreso il sionismo, vale a dire la sua versione *yiddish*, maturata in seno al nazionalismo europeo di fine Ottocento.

Assistiamo, ormai, da diversi anni ad una deriva che vede l'*insegnamento*, derubricato semanticamente ad *apprendimento*, entrare all'interno di una riflessione che apparentemente è ammantata di ragioni pedagogiche, ma in realtà risulta completamente asservita al mercato e a logiche neoliberistiche che tendono a valorizzare la misurazione e la standardizzazione dei prodotti finali. Questa omologazione ideologica degli alunni e delle alunne è il risultato della messa a punto di un sottile *dispositivo di controllo* dell'educazione, di cui i/le docenti, nell'ubriacatura della novità didattica, pedagogica e tecnologica, si rendono complici, diventando mere/i esecutori/trici materiali, valutatori/trici di un processo di *apprendimento* scritto altrove e da altri soggetti, estranei alla crescita intellettuale e alla massa critica che deve proliferare all'interno delle scuole e delle università.

Distratte e distratti dall'urgenza di rincorrere l'innovazione pedagogica e la tecnica didattica all'ultimo grido per rendere più accattivante e ammaliante l'oggetto dell'apprendimento e raggiungere la specifica *competenza* da certificare, gli/le insegnanti hanno smarrito il senso politico ed esistenziale del progetto educativo e hanno abdicato alla consapevolezza di essere soggetti fondamentali nel passaggio dei ragazzi e delle ragazze alla vita adulta, come mostra in maniera magistrale Gert J.J. Biesta nel suo *Riscoprire l'insegnamento*³.

³ Cfr. G.J.J. BIESTA, *Riscoprire l'insegnamento*, Raffaello Cortina, Milano 2022.

E proprio in questo vuoto progettuale dello slancio uts-pistico, quale dovrebbe essere il fine e, al tempo stesso, la postura della professione docente, si è insinuato nella scuola in maniera beffarda un programma di *addestramento* che ha delle profonde analogie con retaggi del passato, con circostanze che in Italia, e anche altrove, abbiamo già vissuto e che, come uno spettro preoccupante, ritorna sotto spoglie nuove e anche piuttosto evidenti.

Che la *scuola pubblica* sia sotto attacco è un'evidenza empirica che non ha bisogno di essere dimostrata. Per capirlo basterebbe solo passare in rassegna le pseudoriforme degli ultimi 25 anni, tutte orientate a trasformare, nella migliore delle ipotesi, la scuola nell'avamposto ideologico del neoliberismo, svenduta, sia nella semantica quotidiana, tra *crediti, debiti, prodotti finali e meriti*, sia nella gestione affaristica dirigenziale, alla *quadruplice radice del principio di ragione capitalistica* che si concretizza nei settori *farmaceutico, digitale, energetico e militare*.

Tuttavia, negli ultimi anni in Italia il *dispositivo di controllo* all'interno della scuola pubblica è andato incontro a un'accelerazione, una vera e propria ingerenza sistematica e asfissiante, tesa, da un lato, a far passare una linea ideologica ben determinata ad uso e consumo del personale più accondiscendente e ligio, addestrandolo a dovere, dall'altro, ad intimidire e sanzionare chi mostrava capacità critiche e intolleranza alle pressioni governative, mettendolo a tacere.

Da docenti sensibili e attenti alla direzione intrapresa dalla scuola pubblica abbiamo potuto constatare sin dall'ottobre del 2022 l'abitudine a utilizzare una strana e pressante comunicazione tra centro e periferia, tra Ministero dell'Istruzione e del Merito e singole istituzioni

scolastiche. Si tratta di una comunicazione unidirezionale fatta di *lettere* e *missive* che invitano di volta in volta a celebrare ricorrenze particolari, che indicano la direzione interpretativa di determinati periodi storici, che offrono srettiziamente, infine, prospettive ideologiche sul ruolo della stessa scuola, esautorando di fatto il lavoro dei/delle docenti e inaugurando una fase alienante e psicotica che altrove abbiamo definito come regime di *Psicoistruzione*⁴.

Procedendo in ordine sparso nella disamina di questo *stile epistolare* adottato dal Ministero, potremmo citare l’istituzione e la riesumazione del *Giorno della Libertà*, ricordato agli studenti e alle studentesse con un’apposita lettera dallo stesso Giuseppe Valditara. Già istituito in Italia nel 2005 dal governo Berlusconi «*quale ricorrenza dell’abbattimento del muro di Berlino, evento simbolo per la liberazione di Paesi oppressi e auspicio di democrazia per le popolazioni tuttora soggette al totalitarismo*» (Art. 1, comma 1, Legge 15 aprile 2005, n. 61), il *Giorno della Libertà* era, di fatto, finito nel dimenticatoio, almeno fino all’avvento del nuovo governo di destra. In questa lettera di mezza paginetta il Ministro, mediante il ricorso ad una didattica d’occasione fatta di date da segnare all’interno di un *nuovo calendario civile*, pretende di tracciare in maniera netta il confine tra *libertà* e *oppressione*, anche in questo caso legittimando come unico orizzonte possibile per la democrazia l’assetto neoliberistico. Nella lettera emerge come sarebbe quest’ultimo l’unico ordine in grado di garantire libertà e giustizia, ma in tal modo viene giustificata l’azione

⁴ Cfr. M. LUCIVERO, A. PETRACCA, *L’altro volto della Psicoistruzione: la comunicazione istituzionale e l’alienazione alla base dell’azione pedagogica*, disponibile all’indirizzo: <https://www.roars.it/laltro-volto-della-psicoistruzione-la-comunicazione-istituzionale-e-lalienazione-all-a-base-dellazione-pedagogica/>.

disinvolta dei meccanismi capitalistici del XXI secolo, soprattutto rispetto al quadro dei valori liberali che essa afferma di voler tutelare. Ora, al di là della continuità storica tra *liberalismo e fascismo*, che occorrerebbe ancora una volta richiamare alla memoria, varrebbe la pena qui rimandare alla versione più aggiornata di tale commistione, quella che si cela dietro *La maschera democratica dell'oligarchia*⁵, citando Luciano Canfora e Gustavo Zagrebelsky.

Per rendere palese il maldestro tentativo da parte del Governo e del *Ministero dell'Istruzione e del Merito* di controllare l'universo simbolico che si genera nelle scuole, operando, al tempo stesso, un sistematico revisionismo storico, si potrebbe far riferimento alle parole pronunciate dal Presidente del Senato Ignazio Benito Maria La Russa nel marzo 2023. In quella occasione La Russa riuscì a sostenere che l'episodio scatenante l'eccidio delle Fosse Ardeatine da parte dei tedeschi poteva essere sostanzialmente evitato dai partigiani, infatti: «È stata una pagina tutt'altro che nobile della Resistenza: quelli uccisi furono una banda musicale di semi-pensionati e non nazisti delle SS, sapendo benissimo il rischio di rappresaglia su cittadini romani».

Assistiamo ormai da diversi anni a questa urgenza di riscrivere, mistificandola, la storia italiana. Non si tratta di casi sporadici, ma vi è un attacco sistematico nei confronti di tutti quegli storici e quelle storiche che tentano di raccontare le pagine più buie della storia italiana. Appena si cerca di fare luce su alcuni eventi con dati, testimonianze, reperti e ricostruzioni accreditate con il metodo della ricerca storica, scatta l'intimidazione politica, la diffamazione a mezzo stampa.

⁵ Cfr. L. CANFORA, G. ZAGREBELSKY, *La maschera democratica dell'oligarchia*, Laterza, Roma-Bari 2014.

E, purtroppo, di questo clima intimidatorio, che impedisce di svolgere in maniera critica il proprio lavoro, ne abbiamo fatto le spese personalmente, dal momento che abbiamo subito un'interrogazione parlamentare⁶ per il solo fatto di aver invitato nella nostra scuola, il Liceo Scientifico “*Leonardo da Vinci*” di Bisceglie (BT), lo storico Eric Goebetti a presentare il suo libro *E allora le foibe?*⁷. E questa osessione censoria nei confronti dei convegni in cui si tratta delle vicende del confine orientale si è abbattuta anche a Vicenza il 4 marzo 2023, quando è stata negata una sala comunale per lo svolgimento dell'incontro sulle Foibe, e a Orvieto il 14 febbraio 2023 in occasione del Convegno organizzato dal CESP (*Centro Studi per la Scuola Pubblica*), in cui è intervenuta direttamente la sottosegretaria all’Istruzione Paola Frassinetti, che ha chiesto di annullare l'incontro con gli storici Alessandra Kersevan e Angelo Bitti, inducendo la dirigente dell'istituto in cui si sarebbe dovuto svolgere l'incontro a revocare la disponibilità della sala, costringendo gli organizzatori a cercare solo il giorno prima un'altra sede.

Altrettanto preoccupanti sono i tentativi di intervenire direttamente da parte del *Ministero dell’Istruzione e del Merito* sulla manualistica scolastica. Abbiamo denunciato con preoccupazione e sgomento nel marzo del 2025 su ROARS⁸ la grave ingerenza in un testo di Scienze sociali in lingua inglese in uso negli istituti professionali del gruppo Zanichelli (Revellino et al., *Step into Social Studies*, CLITT

⁶ Cfr. <https://aic.camera.it/aic/scheda.html?numero=4/11789&ramo=CAMERA&leg=18>.

⁷ E. GOEBETTI, *E allora le foibe?*, Laterza, Roma-Bari 2021.

⁸ Cfr. <https://www.roars.it/controllo-censura-epurazione-il-ministero-segnala-il-caso-e-zanichelli-ritira-le-copie/>.

2023). A pagina 95 le autrici avevano inserito una scheda con un riadattamento di un articolo della ONG *Human Rights Watch* sulla revisione operata dal decreto-legge 130/2020 del governo pentastellato Conte II sul decreto 113/2018 a firma di Salvini del governo precedente Conte I. La scheda, nonostante riportasse la fonte, non è piaciuta al Ministero, che «ha segnalato il caso» alla casa editrice e questa ha prontamente obbedito, ritirando tutte le copie in commercio, rimuovendo la scheda dalla versione online, sostituendo nel cartaceo “il caso” incriminato con il testo della legge 130/2020, «senza commenti di parte», e inviato a tutti/e i/le dirigenti delle scuole che avevano adottato il libro una lettera sottoscritta dalla Direttrice Generale.

Meno accondiscendenti sono stati, invece, gli autori, le autrici e l'editore di *Trame del Tempo*⁹, il manuale di storia accusato nel maggio 2025¹⁰ da parte della deputata di Fratelli d'Italia Augusta Montaruli di aver indebitamente attribuito una sorta di continuità tra il fascismo e il partito al governo, la cui direzione è affidata a Giorgia Meloni, cioè lo stesso partito al quale la deputata Montaruli, che chiede ispezioni e accertamenti presso l'Associazione Italiana Editori, appartiene. Se Caterina Ciccopiedi, Valentina Colombi, Carlo Greppi e Marco Meotto, storiche e storici di professione, autori e autrici del manuale, hanno preferito non intervenire nella polemica, in questo caso è stato direttamente l'editore, Alessandro Laterza, erede di una storica tradizione antifascista che ha in Benedetto Croce il suo antesignano, che non si è lasciato intimidire e

⁹ C. CICCOPIEDI, V. COLOMBI, C. GREPPI E M. MEOTTO, *Trame del Tempo*, 3 voll., Laterza, Roma-Bari 2025.

¹⁰ Cfr. <https://www.pressenza.com/it/2025/07/controllo-e-censura-nelle-scuole-italiane-segnali-evidenti-di-fascismo-eterno/>.

ha dichiarato «Senza ricamarci troppo: siamo nell'anticamera della censura e della violazione di non so quanti articoli della Costituzione», chiudendo in maniera epica la *querelle* con Augusta Montaruli.

Eppure, e forse proprio per questo non piace al Governo, il manuale *Trame del Tempo* ci era risultato particolarmente gradito. Analizzando una quindicina di manuali per il triennio delle scuole secondarie di secondo grado in cerca di una narrazione storica che non fosse marcatamente colonialista e riflettesse in maniera critica il nostro passato, anche con riferimenti esplicativi a Edward Said e all'orizzonte postcoloniale¹¹, proprio quello di Ciccopiedi, Colombi, Greppi e Meotto riportava un giudizio molto positivo. Ma, si sa, la direzione presa dal Ministero con le nuove *Indicazioni Nazionali per il curricolo della Scuola dell'infanzia e Scuole del Primo ciclo di istruzione* vira verso un arretramento interpretativo di marca chiaramente colonialistica che, nonostante sia stato ampiamente criticato dalla *Società Italiana di Didattica della Storia*¹², potrebbe già aver intimorito qualche editore più attento all'aspetto economico piuttosto che a quello educativo.

Tra *revisionismo storico* e *militarizzazione dell'istruzione* si colloca, invece, l'abitudine invalsa dal 2023 di celebrare in *pompa magna* il 4 novembre come la *Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate*, invitando nelle scuole a vario titolo Esercito, Carabinieri e Marina Militare oppure conducendo intere scolaresche all'interno delle caserme per

¹¹ A questo indirizzo si può consultare il materiale del Convegno CESP sulla manualistica di storia per le scuole secondarie di secondo grado in relazione alla ricezione di Edward Said: <https://cobascuolapalermo.com/wp-content/uploads/2025/05/michele-lucivero.-decolonizzare-i-libri-di-storia.pdf>.

¹² Cfr. il sito: <https://www.historialudens.it/news/557-il-commento-della-sididast-alle-nuove-indicazioni-nazionali-2025.html>.

svolgere ceremonie plateali di alzabandiera, intonazione dell'inno nazionale e altre manifestazioni piuttosto muscolari del ruolo e delle capacità delle Forze Armate. La celebrazione del *4 novembre* è stata, di fatto, istituita con una legge approvata il 1º marzo 2023, affinché si celebri la “difesa della Patria”, il “ruolo delle Forze Armate” e si facciano conoscere agli studenti e alle studentesse le loro attività.

L'evidente propaganda militaristica di tale celebrazione ha mobilitato studenti, studentesse, docenti, genitori e anche l'*Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle università*, che in un momento particolarmente critico per i nostri tempi, con una guerra mondiale alle porte e con l'innalzamento del PIL nazionale per la spesa militare al 5%, hanno mostrato la loro totale indignazione sia per i dieci milioni di morti della Prima guerra mondiale, che il *4 novembre* vorrebbe evocare, sia per le vittime di tutte le guerre e dei genocidi in corso.

Ma il punto è che le celebrazioni ufficiali del *4 novembre* fanno parte di una insistente propaganda bellica che proviene direttamente dalle istituzioni governative, che cerca di assuefarci all'idea che la guerra sia inevitabile, che i genocidi siano “difesa”, che il riarmo e le spese militari siano necessarie per la sicurezza e che i/le giovani debbano arruolarsi per diventare dei soldati, proprio come accade nella società israeliana, che non vede soluzione di continuità tra ambito civile, politico e ambito militare. E la cosa più grave è che tutto ciò accada nelle scuole con la complicità dei e delle docenti.

Un capitolo a parte costituisce il ricorso sistematico alla *sanzione*, espressione più alta del paradigma del controllo, del “sorvegliare e punire” foucaultiano¹³, nei confronti di

¹³ M. FOUCAULT, *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Einaudi, Torino 1993.

docenti che osano esprimere pubbliche critiche verso il Governo e i suoi apparati. Proprio in occasione della “ricorrenza” del 4 novembre la collega Elena Nonveiller, docente del Liceo “Foscarini” di Venezia, viene denunciata all’amministrazione dell’Istruzione per violazione del “codice di comportamento” dei dipendenti pubblici entrato in vigore nel 2023. La sua colpa sarebbe quella di aver scritto su Facebook «Frecce tricolori di me...a», in occasione dello show del reparto dell’Aeronautica Militare sui cieli del capoluogo veneto, una spettacolarizzazione militaresca pericolosa, costosissima e inquinante per la popolazione.

Peggio è andata al collega Christian Raimo, sospeso per tre mesi dall’insegnamento, con una decurtazione del 50% dello stipendio, perché “reo” di aver criticato il Ministro Giuseppe Valditara durante un dibattito pubblico sulla scuola.

Per tutte queste ragioni abbiamo ritenuto fondato parlare di segnali evidenti di un *fascismo eterno*, parafrasando l’espressione di Umberto Eco¹⁴. Una forma di *Ur-fascismo* che si manifesta ciclicamente, con più o meno evidenza, in assoluta continuità con determinate fasi di crisi del capitalismo. Potremmo elencare in successione: il *culto della tradizione*, mediante l’ossessione occidentalista; il *rifiuto della critica e il sospetto per la cultura*, e su questi punti potremmo analizzare la *fenomenologia dello spirito* che parla attraverso gli ultimi due ministri della Cultura, Gennaro Sangiuliano e Alessandro Giuli; l’*attacco al pacifismo* cui fa seguito una *cultura della morte*, che è una *cultura della guerra*, portata fin dentro le scuole, le università e la società civile per cercare di normalizzarla, renderla familiare, accettabile e preparare le

¹⁴ U. ECO, *Il fascismo eterno*, La nave di Teseo, Milano 2019.

guerre di domani, facendo impennare il PIL per le spese militari al 5%, quando le scuole e le università rimangono fatiganti, insicure e impraticabili nei mesi estivi nelle zone più calde del Paese.

La *militarizzazione delle scuole e delle università*, epifenomeno della fascistizzazione del nostro Paese, risponde ad un piano ben architettato dal Ministero della Difesa per aggredire i luoghi in cui sono presenti i/le giovani e fare arruolamento, come si può leggere nel *Programma della Comunicazione del Ministero della Difesa* del 2019 e in quello più aggiornato del 2025. A leggere questi documenti non si va molto lontano da quanto scriveva nel 1938 il prof. Eugenio Grillo in *La cultura militare nelle scuole medie*, un testo giuridico in cui si commentava il R.D.L. 15 luglio 1938-XVI anno dell'epoca fascista, n. 1249, recante *Norme per l'insegnamento della Cultura Militare nelle scuole medie*:

L'insegnamento della Cultura Militare nelle scuole ha scopo integrativo. È inteso, cioè, a concorrere alla preparazione del cittadino-soldato. Il compito affidato alla scuola civile in questo settore, la cui importanza diventa sempre più evidente, non è tanto quello di darci dei tecnici nel senso letterale della parola e neppure di creare dei professionisti, quanto quello eminentemente educativo di alimentare, rafforzare e rendere consapevole nei giovani lo spirito militare, che è oggi una delle loro caratteristiche migliori.¹⁵

Insomma, messi tutti in fila, oggi come un secolo fa, i segni di una chiara fascistizzazione della società civile, a partire dalla scuola, sono piuttosto evidenti. Non vederli è

¹⁵ E. GRILLO, *La cultura militare nelle scuole medie*, Napoli, 1938.